

Fmi: per l'Italia crescita più lenta

Per il 2010 si scende dall'1 allo 0,8% - Previsioni riviste al ribasso anche per la Germania

Isabella Bufacchi
ROMA

■ Italia e Germania cresceranno meno nel 2010 e nel 2011 rispetto alle ultime previsioni del Fondo monetario internazionale risalenti allo scorso gennaio: il Pil italiano salirà rispettivamente dello 0,8% e dell'1,1%, con una flessione in ciascun anno di 0,2 punti percentuali rispetto a quanto pronosticato tre mesi fa dal Fmi mentre il Pil tedesco aumenterà dell'1,2% (-0,2) e dell'1,7% (-0,3).

Sono queste alcune delle correzioni al ribasso contenute nell'ultima bozza del World economic outlook (Weo) del Fondo che l'Ansa ha anticipato ieri. Le nuove previsioni sull'Italia del Fmi, con una disoccupazione destinata a salire dal 7,8% all'8,7% di quest'anno per poi scendere all'8,6% nel 2011, si discostano dalle ultime stime del governo presentate con l'aggiornamento al Patto di stabilità che puntano su una crescita del Pil dell'1,1% quest'anno.

Per il Fmi l'eurozona nel complesso crescerà meno quest'anno, +0,8% contro +0,9% stimato a gennaio. Il rapporto, che sarà pubblicato il 21 aprile, non è stato però rivisto solo in negativo: ritoccolato all'insù il Pil mondiale, che progredirà del 4,1% nel 2010 e del 4,3% nel 2011, con rialzo quest'anno dello 0,2% rispetto alle ultime previsioni di gennaio. Ma i rischi per la crescita globale «sono al ribasso», strettamente «correlati all'aumento del debito pubblico nelle economie avanzate».

L'ultima bozza del Weo conferma dunque un divario sempre più acuitizzato tra gli alti tassi di crescita dell'Asia e la ripresa fragile ma che tende a rafforzarsi in Usa e Canada da un lato e un Pil nell'eurozona che sale debolmen-

te e stenta a decollare. L'economia mondiale ha dato risultati «migliori del previsto», ma siamo di fronte a una ripresa «a più velocità», «tiepida» nelle economie avanzate e «più solida» nei paesi emergenti, con l'Asia che tira la volata. Per l'Fmi le economie avanzate «dovrebbero urgentemente adottare strategie credibili per contenere il debito pubblico». La principale preoccupazione segnalata da Washington è che «lo spazio di manovra in molte economie avanzate o si è ampiamente esaurito o è diventato molto più limitato, lasciando

PIL MONDIALE AL RIALZO

Sale la stima del prodotto interno lordo mondiale, dal 4,1 si passa al 4,3%: - un punto percentuale in più rispetto all'outlook di ottobre

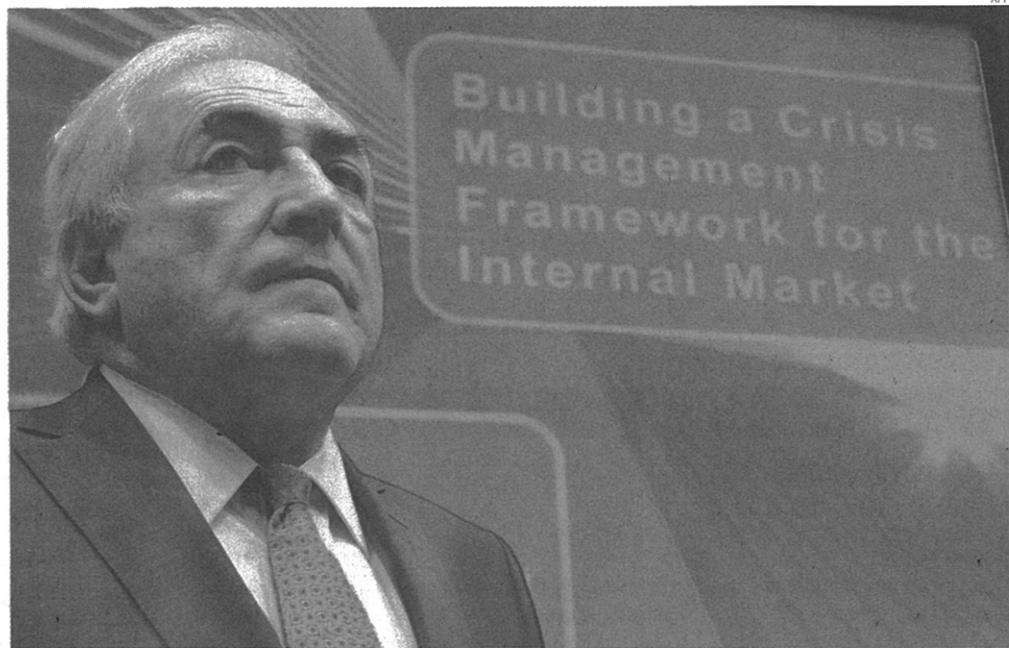
così queste fragili riprese esposte a nuovi choc». Il Fondo ricorda come gli stimoli fiscali «hanno spinto i deficit nelle economie avanzate fino a circa il 9% del Pil»: il rapporto debito/Pil in questi stessi paesi «dovrebbe superare il 100% nel 2014, ovvero 35 punti percentuali in più rispetto ai livelli pre-crisi».

Chi sta peggio è Eurolandia «che sta uscendo dalla recessione più lentamente di altre regioni» perché ci sono «varie forze che frenano la ripresa», tra queste la Grecia. In Europa le prospettive di ripresa variano considerevolmente da paese a paese, con una ripresa «graduale e diseguale» per il Fondo. «Ampi squilibri di bilancio minacciano la ripresa in alcuni paesi più piccoli». Andando avanti «la sfida fi-

scale chiave sarà l'impegno, la preparazione e la comunicazione di programmi credibili di consolidamento». Piani che includano il conseguimento di avanzi primari sufficientemente elevati da stabilizzare il debito pubblico per poi ridurlo: una raccomandazione fatta di recente dal Fondo all'Italia.

Quanto alla Grecia, il Fmi mette in guardia l'eurozona: i timori per la solvibilità del debito sovrano e la liquidità della Grecia «hanno minacciato la normalizzazione dei mercati finanziari». I mercati, secondo il Fmi, temono che i problemi di insolvenza di Atene si traducano in una crisi del debito sovrano con casi di contagio. Un'analisi che conferma le preoccupazioni del mercato chiamato ad assorbire quest'anno 1.000 miliardi di emissioni lorde di titoli di stato in euro a medio-lungo termine. Per questo serve una politica fiscale greca credibile e «che le autorità europee assicurino che la paura per la situazione greca non porti a ripercussioni significative sui bilanci e sulle banche in Europa». Nell'area dell'euro il Pil crescerà dello 0,8% quest'anno e dell'1,4% il prossimo.

In Eurolandia per il Fondo «è appropriato mantenere i tassi di interesse eccezionalmente bassi e agire molto lentamente nell'abbandono delle misure quantitative e nel fare cambiamenti relativi ai collaterali». La politica monetaria «dovrebbe restare altamente accomodante nella maggior parte dei casi. Le prospettive di ripresa sono sempre deboli e quindi le prospettive di inflazione rimangono sotto tono». In particolare l'inflazione «core» dovrebbe mantenersi «bassa e stabile, a circa l'1% nell'area dell'euro».



Washington. Il World Outlook dell'Fmi (nella foto il d.g. Dominique Strauss-Kahn) sarà pubblicato il 21 aprile

L'aggiornamento delle stime di crescita

(*) differenza rispetto gennaio 2010.

Dati in percentuale

Paese	Pil 2010	(*)	Pil 2011	(*)
Mondo	4,1	0,2	4,3	0,0
Usa	3,0	0,3	2,4	0,0
Area Euro	0,8	-0,1	1,5	-0,1
Germania	1,2	-0,3	1,7	-0,2
Francia	1,5	0,1	1,8	0,1
Italia	0,8	-0,2	1,1	-0,2
Regno Unito	1,3	0,0	2,5	-0,2
Cina	10,0	0,0	9,9	0,2

LE PREVISIONI SUL PIL ITALIANO

Stima % e data della previsione

	2010	2011
 Ocse Nov. 2009	+1,1	+1,5
 Centro studi Confindustria Dic. 2009	+1,1	+1,3
 Banca d'Italia Gen 2010	+0,7	+1,0
 Ue Feb. 2010	+0,7	//
 Fmi Apr. 2010	+0,8	+1,1